

gelo, non sarà mai un buon servizio per il progresso umano. Le due dimensioni devono integrarsi: chi serve per amore l'uomo riscoperto continuamente come fratello, raggiunge più facilmente Dio nella preghiera; e chi ha raggiunto Dio nella preghiera, sa servire i fratelli fino a dare per loro la propria vita.

Implicazioni pastorali

Il documento si conclude con alcuni suggerimenti concreti in campo pastorale.

La chiesa si impegna a « difendere e promuovere la dignità umana e i diritti della gente..., prescindendo da razza, religione, classe e ideologia. Di fronte al Dio della storia ogni persona umana è uguale e deve, allo stesso tempo, essere un buon samaritano ».

All'interno della chiesa è molto importante intensificare il lavoro di evangelizzazione e coscientizzazione specialmente tra gli strati più poveri della società, formando *leader* capaci di organizzare e guidare piccole comunità, dove è più facile prendere coscienza della propria dignità e imparare a praticare quei valori di libertà, giustizia e pace, che si vogliono promuovere nella società civile.

Ma anche al di fuori delle proprie strutture la chiesa locale vuol costruire « una più profonda e più estesa solidarietà tra le varie fedi religiose e tra persone di buona volontà », esplorando « le vie più creative ed efficaci di mutua collaborazione per un giusto sviluppo e per la pace ».

Sapendo, poi, che per « costruire un mondo giusto e pacifico » è indispensabile lasciarsi guidare dallo Spirito, essa cercherà di sostenere in tutti i modi i cristiani « chiarendo gli elementi di una spiritualità che sia adatta ai nostri tempi ».

Infine un invito alla Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia perché dia maggiore attenzione alla problematica dello sviluppo e crei un organismo che porti avanti questo lavoro coordinando quanto viene già fatto a livello diocesano, nazionale e internazionale nel continente asiatico.

Un documento semplice nel linguaggio, ma profondo nel suo contenuto, prodotto prima dell'ultima enciclica papale; un documento anche coraggioso, perché è la voce di una chiesa numericamente piccola che sa farsi portavoce dei più deboli in paesi dove le dittature, come al solito, pensano di poter dire sempre l'ultima parola.

a cura di Enrico Pepe

saper perdere

(segue da pag. 49)

« disponibilità ad accettare i sacrifici necessari per il bene della comunità » (45). Il fatto è che nessuna realtà associativa o istituzione o organizzazione, dal semplice nucleo familiare fino alle organizzazioni internazionali, sarà disposta ad accettare i sacrifici necessari se il singolo uomo, cristiano o non cristiano, non impara a « saper perdere » qualcosa di suo e di sé con la convinzione interiore che salvando o guarendo il corpo sociale guarisce e salva se stesso non solo in vista della vita eterna ma anche per la propria vita terrena.

Non è il sacrificio in sé in quanto sacrificio che è meritorio e personalizza, bensì il sacrificio « per », ossia l'amore al prossimo che lo ispira. Poiché non esiste amore che porti alla comunione senza un adeguato reciproco svuotamento di sé per lasciar posto all'altro. Così come non è possibile l'unione con Dio senza

svuotamento di sé per far posto a Lui. Non si dà formazione umana, né spirituale, che possa prescindere da quella semplicissima legge enunciata da Gesù: smettere di pensare a se stessi, perché chi pensa soltanto a salvare la propria vita la perde (cf. Mc 8,34-35).

Silvano Cola

Una via con i giovani

(segue da pag. 53)

l'offerta totale, fino al grido dell'abbandono. E a comprenderlo è un « lontano »: il centurione pagano che, colpito nel più profondo da quanto aveva visto, esclama: « Davvero costui era Figlio di Dio ».

Hubertus Blaumeiser